

XXIX EDIZIONE CONCORSO "IL CAMMINO – KARIS FOUNDATION"

A.S. 2016/17

SCUOLA PRIMARIA

Elaborato vincitore

Brici Ginevra

scuola G.B. Casti 5^A

" Gabriele!

Ti ricordi, vero?"

Gabriele si ricordava benissimo: la mamma lo aveva chiamato perché doveva uscire con Filippo, il ragazzo insopportabile con cui andava in classe.

I due tredicenni litigavano sempre e, le loro mamme che erano molto amiche, volevano far diventare i due ragazzi migliori amici.

Il "piano" delle due mamme era far stare loro insieme, così si sarebbero conosciuti meglio.

Gabriele e Filippo, però, erano l'uno l'opposto dell'altro: il primo era moro, basso, occhialuto, il primo della classe; l'altro era biondo, alto, molto birichino bulletto e amante del calcio.

Gabriele non aveva scelta, così si incamminò verso il luogo dell'appuntamento: un sottobosco vicino a casa sua, dato che abitava in campagna.

Filippo lo stava già attendendo lì, appoggiato ad un albero, con il pallone da calcio, ovviamente.

"Ciao fratello, come butta?" disse il biondo.

"Senti oggi non sono in vena!" rispose l'altro.

"Se non sei in vena allora ti ci vuole una bella passeggiata..." disse Filippo con tono maligno.

"Seguimi!" continuò.

Gabriele non lo voleva seguire, ma ... Filippo si era già inoltrato nella fitta macchia di alberi scuri.

Allora Gabriele lo seguì e gli chiese se era matto in modo molto brusco.

Filippo a quella "domanda" si arrabbiò e urlò: "Se in questo momento sei qui con me, non è mica colpa mia!

Potevi decidere di restartene a casa tua! Se per te io sono matto va bene, ma se io voglio stare qui, sto qui!

Sai una cosa? Se dobbiamo litigare tutto il tempo io me ne vado!"

Anche Gabriele decise di andarsene, anzi disse a Filippo che poteva pure restarsene lì, che se ne sarebbe andato lui.

"Così almeno non ci rivedremo più!" aggiunse andandosene stizzito.

Lui ovviamente scherzava, ma quando quella sera suonarono a casa sua piangendo i genitori di Filippo e chiedendo se lo aveva visto perché non era tornato a casa, avrebbe voluto non aver mai scherzato su queste cose.

La mamma di Gabriele disse che aveva visto Filippo poco prima che suo figlio tornasse a casa dopo quell'incontro.

Disse che sembrava che si stesse dirigendo verso il bosco di Est, non quello di Ovest dove si erano incontrati i due ragazzi.

Allora Gabriele prese velocemente la propria bicicletta e disse che non avrebbe cenato pur di ritrovare l'"amico"... ma non lo trovò.

Così lo cercò anche il giorno dopo in pieno pomeriggio finché al tramonto, sentì un lamento così triste che a sentirlo veniva da piangere.

Questo suono proveniva da dietro un cespuglio.

Gabriele aggirò l'arbusto e... cosa vide? Filippo, tutto bagnato di lacrime sporco di terra e graffiato.

I ragazzi si abbracciarono.

"Cosa hai fatto?" chiese Gabriele.

Filippo rispose piangendo: "Il fatto è che io faccio il bullo e litigo sempre con gli altri perché mi sento solo. I miei genitori lavorano t-tutto il giorno, i miei nonni n-non ci sono p-più e non ho z-zii..."

Gabriele provò compassione per lui.

Lo aiutò ad alzarsi.

"Vieni" lo tranquillizzò "ti porto a casa tua per medicarti le ferite e bere un po' di acqua".

Così si incamminarono insieme, sulla stessa strada e verso nuovi orizzonti, alla luce di quel tramonto che, a differenza della loro amicizia, dopo pochi minuti, svanì.